

T26

Odi II, 7 Ricordi di guerra

Il carne festeggia il ritorno a Roma di Pompeo Varo, un vecchio compagno d'armi di Orazio a Filippi. Lo slancio iniziale della gioia per aver ritrovato l'amico si stempera in una rievocazione di maniera della battaglia di Filippi con l'abbandono dello scudo (motivo comune a vari lirici greci) e il salvataggio da parte di Mercurio.

- 1 Pompeo, tu che spesso con me ti sei spinto,
sotto il comando di Bruto, agli estremi pericoli,
chi ti ha restituito, cittadino, agli dei
della patria, al bel cielo d'Italia –
- 5 Pompeo, tu il primo fra tutti i miei amici?
Insieme a te ho spesso spezzato il giorno
che indugiava, bevendo, coi capelli lucidi
d'unguento siriano, e inghirlandati.
- 10 Insieme a te ho vissuto Filippi e la rapida
fuga, lo scudo lasciato ingloriosamente,
quando la virtù fu spezzata e uomini alteri
toccarono con il mento il suolo abietto.
- Me mi rapì il veloce Mercurio nell'aria
densa in mezzo ai nemici, atterrito;
- 15 te ti riprese ancora in mezzo alla guerra,
l'onda rifluendo nei gorgi impetuosi.
- Dunque offri a Giove il banchetto promesso:
appoggia sotto il mio alloro il tuo fianco sfinito
dalla lunga milizia, e non risparmiare
20 il vino che ti è destinato.
- Riempi le coppe lucide del Massico che dà l'oblio¹,
versa dalle conchiglie capaci
il profumo. Su, chi si occupa
delle corone di umido apio,
- 25 o di mirto? Chi Venere elegge
arbitro del convito? Voglio impazzire
più follemente dei Traci²: mi è dolce
folleggiare per l'amico che ho ritrovato.

1. **Riempi... che dà l'oblio:** Massico è un monte della Campania, famoso per la produzione del vino Falerno.

2. **Voglio impazzire... dei Traci:** la popolazione dei Traci pare facesse uso smodato di vino.